

L'INTERVISTA IN TV

Zaki: incontrerò
la senatrice Segre
e vivrò a Bologna

MONICA SERRA

— PAGINA 14

Lo studente egiziano ospite in tv a "Che tempo che fa" da Fabio Fazio
"Sarà un Natale meraviglioso. Al Cairo ho vissuto momenti terribili"

Zaki: "Sogno l'Italia voglio incontrare la senatrice Segre"

Il ragazzo è apparso sorridente e rilassato
"Il mio futuro? Studiare a Bologna"

I ringraziamenti al nostro Paese
"È merito vostro se sono a casa"

IL CASO

MONICA SERRA
MILANO

«Sono grato all'Italia, a Bologna, alla mia università». Lo ha ripetuto allo sfinimento Patrick Zaki, intervistato ieri sera in collegamento dal Cairo a «Che tempo che fa», da Fabio Fazio. I capelli sempre raccolti, gli immancabili occhietti, la barba folta ma curata. A quattro giorni dalla sua liberazione dopo 668 giorni di detenzione, il volto provato dello studente egiziano dell'Alma Mater ha lasciato il posto a una serenità tutta nuova, alla gioia. «Sto ancora cercando di capire che cosa mi è successo. Grazie a tutti voi, mi sembra di essere in un sogno».

Un sogno iniziato alle tre del pomeriggio dell'8 dicembre a Mansoura: «Quando mi hanno tolto le manette e sono stato in grado di guardare la strada, di uscire dalla stazione di polizia, ero confusissimo – racconta –. Ho chiesto ai miei familiari: che cosa sta succedendo? Ma davvero mi hanno lasciato libero? ». E ancora oggi non gli

sembra vero di essere a casa: «Non so quando potrò tornare in Italia, devo chiedere ai miei legali», in attesa della prossima udienza del processo il primo febbraio. «Quello che so di sicuro – si emoziona in diretta – è che per ora non ho nessun divieto di viaggiare. Quindi credo di poter tornare a Bologna presto. Magari domani, che è un sogno: spero di farcela!».

Alla sua mentore «che per me è una di famiglia», la professoressa Rita Monticelli, ai colleghi dell'università e alla città che lo ha accolto e supportato in questi due mesi va il suo pensiero: «Voglio tornare, finire i miei studi, il mio master. Forse il mio futuro lo vedo a Bologna, perché mi sento davvero un bolognese. Voglio sentire quel calore meraviglioso che la gente mi ha riservato – sorride – voglio fare qualcosa per questa città che mi ha sostenuto in questi mesi».

Zaki, in inglese con l'aiuto di un interprete, ringrazia tutti quelli che lo hanno aiutato, che in questi due anni hanno avuto un pensiero per lui, «che mi ha dato la forza di resistere» a partire dalla senatrice

Liliana Segre: «È stato davvero un grandissimo onore essere citato da lei, che ha una visione incredibile e per me è stata di grande ispirazione. Sarà un grande onore incontrarla appena possibile e raccontarle quello che posso».

Rispondendo alle domande di Fazio, lo studente dice quel poco che può della terribile detenzione che ha vissuto, a partire dall'arrivo all'aeroporto del Cairo il 7 febbraio: «Quando mi hanno detto di aspettare due minuti all'ufficio passaporti ero terrorizzato. Fino a qualche istante prima di uscire dalla stazione di polizia avevo paura di quello che sarebbe potuto accadere». Racconta che l'esperienza che ha vissuto è stata «incredibile. Mi mancava tutto: la mia famiglia, gli amici, il cibo, l'università, i



miei amati libri». Tanto che la prima cosa che ha fatto appena arrivato a casa è stata «una doccia con l'acqua calda: il mio corpo ne aveva bisogno».

Gli occhi di Zaki tradiscono la preoccupazione per la prossima udienza del processo: l'accusa di aver diffuso notizie false e dannose per lo Stato egiziano contro di lui non è caduta e rischi a fino a 5 anni di prigione. «Incrocio le dita, spero che mi succeda una bella cosa. Non faccio altro che pensare di tornare a Bologna il più presto possibile e riabbracciare i miei amici, gli studenti tutti». Nel frattempo passerà del tempo con la sua famiglia che «devo ricompensare per tutto quello che ha fatto per me». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrick Zaki in collegamento con Fazio a "Che tempo che fa"

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994